

*ALLA SCUOLA DELLA PAROLA*

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Manda il Tuo Spirito,  
Signore,  
nei nostri cuori,  
affinché,  
ascoltando le vicende  
delle donne della Scrittura,  
possiamo riconoscere  
il Tuo amore per noi.  
Guidati dalla loro sapienza,  
dal loro amore e dalla loro forza,  
giungeremo anche noi  
allo splendore del Tuo Regno  
per essere con Te  
e con loro  
per la vita eterna.  
Amen.



## PRENDI TUO FIGLIO

### **Dal Secondo Libro dei Re (2Re 4,29-37)**

<sup>29</sup>Eliseo disse a Giezi: “Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo”. <sup>30</sup>La madre del ragazzo disse: “Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò”. Allora egli si alzò e la seguì. <sup>31</sup>Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: “Il ragazzo non si è svegliato”. <sup>32</sup>Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. <sup>33</sup>Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. <sup>34</sup>Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. <sup>35</sup>Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. <sup>36</sup>Eliseo chiamò Giezi e gli disse: “Chiama questa Sunammita!”. La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: “Prendi tuo figlio!”. <sup>37</sup>Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì.

La Sunammita si è recata di corsa da Elia dopo la morte improvvisa del figlio. Non ha raccontato nulla di quanto accaduto, ma ha solo ricordato di non aver mai richiesto il dono del figlio. [29] **Eliseo disse a Giezi:** וַיֹּאמֶר לְגִיחִזִּיר [wayo'mer legekhazy]. Sentite le parole della donna, Eliseo comprende che qualcosa di grave deve essere successo e per prima cosa invia il suo servo. **Cingi i tuoi fianchi:** חָגַר מִתְנַיֶּכְחָ [hagor motneykha]. Radaq spiega che il cingersi i fianchi è un'invito ad andare velocemente. **Prendi in mano il mio bastone:** וְקַח מִשְׁעֲנֹתַי בְּיָדְךָ וְלֵךְ [weqakh mish'anty veyadkha walekh]. A Giezi è affidato il bastone del profeta, segno del suo potere (cfr. il bastone di Mosè). **Se incontrerai qualcuno:** כִּי־תִמְצָא אִישׁ לֹא תִבְרַכְנּוּ [ky timtza' 'ysh lo' tevarkhenu]. Ancora una volta viene sottolineato quanto sia fondamentale agire velocemente. I saluti lungo la strada sarebbero causa di ritardo. Radaq spiega anche che il suo cuore deve essere concentrato sulla sua missione. La trad. ebr. (Rashi, Radaq riprendendo fonti precedenti) spiegano che Giezi non fece così, ma andò vantandosi di essere stato inviato a risuscitare un morto per mezzo del bastone di Eliseo e per questo il miracolo non riuscì. **Sulla faccia del ragazzo:** וְשַׁמְתָּ מִשְׁעֲנֹתַי עַל־פְּנֵי הַנְּעָר [wesamta mish'anty 'al pne hana'ar]. Chiaramente al bastone di Eliseo sono attribuiti poteri taumaturgici. Non è chiaro se Eliseo sia cosciente della morte del ragazzo e per questo pensi sia sufficiente la forza del suo bastone. [30] **La madre del ragazzo:** וַתֹּאמֶר אִם הַנְּעָר [wato'mer 'em hana'ar]. La donna però non si accontenta di questa scelta del profeta. Qui è chiamata madre del ragazzo, mettendo in rilievo cosa sia veramente centrale per lei. **Per la vita del Signore:** חַי־יְהוָה וְחַי־נַפְשׁוֹ [khay JHWH wekhe nafshekha 'im 'e'ezvekha]. La donna con una formula di promessa (su Dio e sul profeta) dichiara di desiderare la presenza di Eliseo stesso. Per lei è chiaro che l'intervento del servo non basterà. **Si alzò e la seguì:** וַיָּקָם וַיֵּלֶךְ אַחֲרַיָּהָ [wayaqom wayelekh 'akhareyha]. Di fronte alle parole della donna, Eliseo decide di seguirla (non di andare con lei). [31] **Giezi li aveva preceduti:** וַגִּיחִזִּיר עֲבָר לְפָנֶיהֶם [wegekhazy 'avar lifnehem]. La scena ritorna su Giezi, che nel frattempo è già giunto alla casa della Sunammita. **Il bastone sulla faccia:** וַיִּשֶׁם אֶת־הַמִּשְׁעֲנֹת עַל־פְּנֵי הַנְּעָר [wayasem 'et hamish'enet 'al pne hana'ar]. Giezi fa ciò che Eliseo gli ha comandato, nel tentativo di rianimare il ragazzo. **Voce né reazione:** וַאֲיִן קוֹל וַאֲיִן קָשֶׁב [we'en qol we'en qashev]. Il tentativo è un completo insuccesso: non solo il ragazzo non parla, ma neppure reagisce agli stimoli. In maniera molto simile in 1Re 18,29 è descritto l'insuccesso dei profeti di Baal nella sfida contro Elia. **Tornò incontro a Eliseo:** וַיָּשָׁב לְקִרְאתוֹ [wayashav liqra'to]. Giezi torna dunque indietro ed incontra Eliseo e la donna lungo il cammino. **Non si è svegliato:** וַיִּבְרַךְ לֹא הִקִּיץ הַנְּעָר [le'mor lo' heqetz hana'ar]. Queste parole rendono chiara la situazione: il bambino è morto: a nulla è valso il tentativo di Giezi. [32] **Eliseo entrò in casa:** וַיָּבֵא אֶלְיִשָׁע הַבַּיִתָּה [wayavo' 'Elysha' habaytah]. A questo punto solo Eliseo può fare qualcosa per il ragazzo. **Era morto:** וַהֲנִיחָה הַנְּעָר מֵת מִשְׁכָּב עַל־מִטָּתוֹ [wehineh hana'ar met mushkav 'al mitato]. Ci viene descritta la scena che si presenta davanti agli occhi di Eliseo. Ora è chiara al profeta la grandezza della tragedia. A sottolineare la morte del ragazzo (ed il fatto che esso era già morto) viene usato il verbo al passivo: מִשְׁכָּב [mushkav] "deposto". [33] **Chiuse la porta:** וַיָּבֵא וַיִּסְגֹּר הַדֶּלֶת בְּעַד שְׁנֵיהֶם [wayavo' wayisgor hadelet be'ad shnehem]. Ancora una volta il miracolo avviene dietro una porta chiusa. Questa volta il solo profeta è presente: oltre al mistero legato al miracolo è forse il segno della necessaria concentrazione. **Pregò il Signore:** וַיִּתְפַּלֵּל אֶל־יְהוָה [wayitpalel 'el JHWH]. Il primo passo per un tale miracolo è la preghiera. Eliseo sa di non potersi basare sulle proprie forze, ma solo sull'intervento divino. [34] **Sali e si coricò sul bambino:**

וַיַּעַל וַיִּשְׁכַּב עַל-הַיְלֵד [waya'al wayishkav 'al hayeled]. Alla preghiera segue un'azione profetica: Eliseo sale sul letto e si stende sul bambino. L'azione è simile a quella compiuta da Elia con il figlio della vedova di Sarepta (1Re 17,21). **Bocca sulla bocca:** וַיִּשֶׁם פִּיּוֹ [wayasem pyw 'al pyw we'enaw 'al 'enaw wekhpaw 'al -kapo- kapaw]. Il gesto probabilmente è simbolico per un trasmettere vita. Dagli organi (bocca, occhi, mani) del profeta lo spirito vitale è trasmesso a quelli del ragazzo. Radaq spiega che in questo modo Eliseo indirizza la sua preghiera direttamente sul bambino. Un'altra interpretazione, sempre di Radaq, è che il calore del profeta passi al ragazzo: i miracoli, infatti, avvengono con un contributo della natura. **Si curvò su di lui:** וַיִּגְהַר עָלָיו [wayighar 'alaw]. Forse è solamente una spiegazione del gesto precedente, oppure si tratta di un più semplice curvarsi verso il bambino. **Riprese calore:** וַיִּחַם [wayakhm bsar hayaled]. Si tratta di un primo segno: la carne (בֶּשָׂר *bsar*) del bambino riprende calore. Nonostante ciò il bambino è ancora incosciente e non dà segni di vita. [35] **Desistette:** וַיָּשָׁב [wayashav "e ritornò"]. Probabilmente indica che Eliseo scese dal letto e tornò a terra. **Camminare qua e là:** וַיֵּלֶךְ בְּבֵית אַחַת הַנְּהָה וְאַחַת הַנְּהָה [wayelekh babayit 'akhat henah we'akhat henah]. Si tratta di una terza parte del rituale, forse, dice Radaq, per indirizzare meglio il suo cuore. Altri pensano possa essere per scaldare il suo corpo per poter dare poi calore al bambino. **Sali e si curvò su di lui:** וַיַּעַל וַיִּגְהַר עָלָיו [waya'al wayighar 'alaw]. Il profeta torna sul letto e ripete i gesti di prima. **Starnutì sette volte:** וַיִּזְוַרְר הַנְּעַר עַד-שִׁבְעַ פְּעָמִים [wayezorer hana'ar 'ad sheva' pe'amym]. Il primo segno di vita del ragazzo è questo starnutire. Il verbo וַיִּזְוַרְר [wayezorer] è presente solo qui nella Scrittura ed è interpretato in base all'aramaico. Altri, riconducendolo alla radice araba, interpretano "sbattè le palpebre". **Apri gli occhi:** וַיִּפְקַח הַנְּעַר אֶת-עֵינָיו [wayifqakh 'et 'enaw]. Segno del definitivo ritorno in vita del ragazzo è l'apertura degli occhi. Il miracolo non è dunque immediato, ma composto di diverse fasi di preghiera, di azioni rituali e di un graduale ritorno alla vita (calore del corpo, starnuto, apertura degli occhi). [36] **Chiama questa Sunammitta:** וַיִּקְרָא אֶל-גִּיחִזִּי וַיֹּאמֶר קְרֵא אֶל-הַשְּׁנַמִּית [wayiqra 'el gekhazy wayo'mer qra 'el hashunamyt hazo't]. Ancora una volta Giezi svolge il ruolo di mediatore tra Eliseo e la donna. Risuona la chiamata del v. 15, prima dell'annuncio della nascita del figlio. **Prendi tuo figlio:** וַיִּקְרָא וַתָּבוֹא אֵלָיו וַיֹּאמֶר שְׂאֵי [wayiqra'eha watawo' 'elaw wayo'mer s'g bnekh]. Alla donna è affidato nuovamente il figlio. Eliseo non dice nulla di ciò che ha fatto, ma si limita a restituire il figlio alla donna. [37] **Cadde ai piedi di lui:** וַתִּבֹּא וַתִּפֹּל עַל-רַגְלָיו וַתִּשְׁתַּחוּ אַרְצָה [watawo' watipol 'al raglaw watishtakhu 'artzah]. Di nuovo la donna si getta ai piedi di Eliseo, ma questa volta in segno di gratitudine. **Prese il figlio ed uscì:** וַתִּשָּׂא אֶת-בְּנָהּ וַתֵּצֵא [watisa' 'et bnah watetze']. Il racconto termina con questa azione silenziosa della donna: tutti i dubbi sulla veridicità delle promesse del profeta (e di Dio) scompaiono in questo gesto: la donna riprende di nuovo il figlio ed esce dalla stanza del profeta.

Signore,  
 che doni la vita  
 nel tempo e nell'eternità,  
 riempiaci del tuo Spirito,  
 affinché impariamo  
 ad affidarci a Te. Amen